

**Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Benedetto****Lectio : Libro dei Proverbi 2, 1 - 9****Matteo 19, 27 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai scelto **san Benedetto abate** e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

L'insegnamento di **San Benedetto**, nato a Norcia intorno al 480 d. C., è una delle più potenti leve, dopo il declino della civiltà romana, per la nascita della cultura europea. E' la premessa per la diffusione di centri di preghiera e di ospitalità. Non è solo il faro del monachesimo, ma anche una provvidenziale sorgente per poveri e pellegrini.

La sua è una nobile famiglia della regione di Norcia. Nel luogo dove secondo la tradizione si trovava la casa natale del Santo, è stata costruita la Basilica di San Benedetto. La sua vita, sin dalla gioventù, è scandita dalla preghiera. I genitori, benestanti, lo mandano a Roma per assicurargli un'adeguata formazione. Ma qui, racconta San Gregorio Magno, trova giovani sbandati, rovinati per le strade del vizio. Benedetto allora lascia Roma. Arriva prima in una località, chiamata Enfide, e poi vive per tre anni, da eremita, in una grotta a Subiaco, destinata a divenire il cuore del monastero benedettino "Sacro Speco". Questo periodo di solitudine precede un'altra fondamentale tappa del suo cammino: l'arrivo a Montecassino. Qui, tra le rovine di un'antica acropoli pagana, San Benedetto e alcuni suoi discepoli costruiscono la prima abbazia di Montecassino.

A San Benedetto, fratello di Santa Scolastica, sono stati attribuiti molti miracoli. Ma il miracolo più duraturo del padre dell'ordine benedettino è la composizione della Regola, scritta intorno al 530 d.C. E' un manuale, un codice di preghiera per la vita monastica. Lo stile, sin dalle prime parole, è familiare. Dal prologo fino all'ultimo dei 73 capitoli, Benedetto esorta i monaci a tendere "l'orecchio del cuore", a "non disperare mai della misericordia di Dio"

"L'ozio – scrive San Benedetto nella Regola – è nemico dell'anima; è per questo che i fratelli devono, in determinate ore, dedicarsi al lavoro manuale, in altre invece, alla lettura dei libri contenenti la parola di Dio". Preghiera e lavoro non sono in contrapposizione ma stabiliscono un rapporto simbiotico. Senza preghiera, non è possibile l'incontro con Dio. Ma la vita monastica, definita da Benedetto "una scuola del servizio del Signore", non può prescindere dall'impegno concreto. Il lavoro è un'estensione della preghiera. "Il Signore – ci ricorda San Benedetto - attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti".

Di fatto, quando, il 21 marzo 547, Benedetto concluse la sua vita terrena, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutto in tutto il mondo.

**2) Lettura : Libro dei Proverbi 2, 1 - 9**

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.*

*Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.*

### 3) **Commento**<sup>3</sup> **su Libro dei Proverbi 2, 1 - 9**

• Il capitolo 2 lo possiamo considerare legato a quelli che lo seguono fino al cap.7. Da dove viene questo legame? Essenzialmente dal fatto che parla sempre lo stesso personaggio: è una figura maschile, questa volta, che si rivolge ai suoi interlocutori chiamandoli “figlio mio” tredici volte (2.1, 3.1.11.21, 4.10.20, 5.1.7, 6.1.3.20, 7.1.24) e una volta “figli” (4.1). Quattordici vocativi, quindi, d’indubbio peso simbolico.

**Colui che parla può essere un padre o, più probabilmente, un maestro.** Il suo intento è persuadere; fa ricorso perciò all’arte retorica, che pare di scuola molto matura, e tocca i temi principali relativi alla vita secondo sapienza.

Per quanto riguarda il capitolo 2 in particolare, colpisce la struttura sintattica rigorosa, quasi perfetta, nella quale sono inquadrati questi temi fondamentali, come in una specie di sommario e, in più, in una sequela di ventidue sentenze o versetti: il numero è interessante, perché è quello delle lettere dell’alfabeto ebraico, talché dice una completezza tematica, ordinata come il linguaggio creatore di Dio.

• La complessa costruzione del discorso appare tipica di chi voglia convincere non già imporre: **abbiamo di fronte a noi un vero e proprio stile pedagogico, che ci offre preziose indicazioni.**

**La prima** è certamente che non si devono nascondere condizioni e rischi e conseguenze delle scelte vitali alle persone che sono affidate

Alle nostre cure o educative o pastorali. Minimizzare la difficoltà potrà forse rincuorare per un momento, ma alla lunga non paga, come non paga parare sempre tutti i colpi. Quello che in psicologia si chiama “principio di realtà” è qui affermato abbastanza chiaramente e meglio svolto nel corso del testo.

**La seconda** è che un discorso austero non implica necessariamente toni terroristici: deve essere onesto e senza sconti, ma non c’è bisogno di alzare la voce e minacciare. Il maestro che parla in questi capitoli è un uomo abile e accorto: sa che cosa dire e come dirlo.

**L’accorto maestro sa toccare tutte le corde: quella strettamente sapienziale, quella etica e quella religiosa;** soprattutto però sa fare uso delle metafore che hanno un grande seguito nel linguaggio biblico, fino al N.T. compreso: immagini come quella del tesoro (v.4), dello scudo (v.7), del cammino e della strada (vv.8.12.13.15.18.19.20), dell’abitare-possedere la terra (vv.21-22) hanno risonanze nell’A.T., ma arrivano poi fino al discorso della montagna e alle parabole del regno.

### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

*In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».*

*E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».*

### 5) **Riflessione**<sup>4</sup> **sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

• Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza pensando: “Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt’al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera”. Ma il Vangelo non è solo un libro di storia. Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a me. Guardate Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardate Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure **il Vangelo parla dell’avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine. Ciò significa dunque che Dio ha delle**

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.adonaj.it](http://www.adonaj.it)

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Movimento Apostolico Rito Romano

**aspettative su di noi. È il dramma dell'amore.** E la nostra storia con Dio. La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. **In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta** quando dice: "Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria..." (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: "Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero". **Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo.** Si tratta del dramma dell'amore. **Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto.** Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi. Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che noi alziamo gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno ci perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? **La pratica di Gesù ci mostra una cosa: egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti.** Non dobbiamo, dunque avere paura. Non siamo tenuti a diventare prima un uomo a posto, possiamo venire quali siamo. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

- **Cercare Dio e metterlo al primo posto.**

La liturgia della solennità odierna ricorre al Libro dei proverbi per tessere **l'elogio delle virtù del grande patriarca San Benedetto** e per ricordarci che egli ha goduto per sé e ha trasfuso negli altri il dono della vera divina sapienza. sapienza che pone fede in costante ricerca del Signore e lo fa mettere al primo posto. Quasi parafrasando l'inizio del Prologo della sua Regola il passo biblico di oggi ci ricorda che **il vero saggio è sempre in atteggiamento di devoto ascolto per apprendere il sapere di Dio e soprattutto per conformarsi a Lui.** Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, l'"Ascolta!", egli per primo lo ha messo in pratica. **L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo.** San Paolo elenca altre virtù monastiche e cristiane che hanno brillato particolarmente nella vita di Benedetto e che dovrebbero riflettere in tutti i monaci ed essere praticate da ogni credente ciascuno secondo la propria vocazione: l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza. **Il brano evangelico dà la risposta per bocca di Gesù stesso all'interrogativo che San Pietro gli pone a nome di tutti coloro che come lui, nel corso dei secoli, hanno lasciato tutto per seguirlo:** "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono, della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele". E conclude il discorso del premio finale aggiungendo: **Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna**". Non è questo un premio esclusivo per i più stretti seguaci di Gesù: la vita eterna e il centuplo di quanto ognuno offre al Signore, anche un semplice bicchiere d'acqua dato in Suo nome, è promesso a tutti. Occorre convincersi però, come Gesù stesso ci ammonisce, che "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà". È una esigenza inderogabile per seguire il Signore. Le ricerche e le astuzie umane hanno i loro miseri obiettivi, la ricerca di Dio conduce alla vita senza fine; in questo consiste il perdere e il salvare la propria vita.

- **Siederete anche voi su dodici troni.**

**Pietro ancora vive di mentalità arcaica. Non ha acquisito il nuovo pensiero di Gesù Signore. Vive di antica alleanza.** Pensa anche da antico patto. Il dare e il ricevere devono essere strettamente proporzionati. Io dono a Dio, Dio dona a me. Io dono a Cristo, Cristo dona a me. Se io lascio tutto, devo ricevere tutto, altrimenti non c'è vera giustizia. Non siamo nell'alleanza vera con il nostro Dio. **Cambiare visione, modificare il pensiero, mettere nella mente una verità nuova è la cosa più difficile.** Spesso si muore con gli stessi pensieri di quando siamo nati. Trascorre una vita, invecchia il nostro corpo, rimangono sempre giovani e attuali in noi i pensieri antichi, che vengono resi sempre più vitali. Aggiorniamo le forme dei pensieri, la sostanza è sempre la stessa. **Chi segue Gesù deve imparare a pensare come Lui, a vivere come Lui, ad agire come Lui.** L'imitazione di Cristo Signore è prima di ogni altra cosa nei pensieri. **È questa la conversione che Lui chiede all'inizio della sua predicazione.** Non si può camminare con Lui, andare dietro il suo corpo, ma rimanendo ancorati nei propri pensieri, nelle proprie idee, incarcerati negli schemi

dell'Antica Alleanza e soprattutto nelle nostre strutture di peccato e di perversione della mente e del cuore. **Se si sceglie di seguire Gesù, si deve camminare dietro di Lui, ascoltando la sua voce, mettendo nel nostro cuore il suo cuore, nel quale vi è solo il pensiero del Padre e la sua santissima volontà.**

**Il Padre è purissimo dono d'amore, perdono, misericordia, compassione. Gesù è purissimo dono di carità e di vita eterna.** È però un dono che si offre all'uomo dall'alto della Croce, senza chiedere nulla in cambio all'uomo, se non di lasciarsi conquistare da tutto il suo amore, vivendo di esso e per esso, per diffonderlo nel mondo, per darlo a tutti i cuori assetati e affamati di vero amore. **Gesù non dona per ricevere. Lui è un dono eterno.** Si dona senza alcuna interruzione. È questa la sua natura. È questa la sua vocazione. È questo lo statuto del suo essere e del suo operare. Lui è dono di Dio all'umanità intera. **È dono di salvezza, redenzione, giustificazione, per l'elevazione dell'uomo fino a renderlo partecipe della natura divina.**

**Si comprende bene che in questa logica divina ed eterna di Gesù, il pensiero di Pietro è alquanto arretrato.** È un pensiero vecchio. Non può reggere. Gesù non lo abolisce. Non lo rinnega. **Lui rassicura i suoi Apostoli. Interagisce con loro secondo questo vecchio pensiero, però sublimandolo ed elevandolo al sommo della sua verità.** Essi hanno lasciato tutto. Riceveranno infinitamente di più. Cento volte tanto sulla terra. Nel Cielo avranno il posto più alto, quello di giudici dei loro fratelli. **Con questa rassicurazione la pace scende nel cuore di Pietro e degli altri e si può riprendere il cammino verso Gerusalemme. Rassicurare un cuore si può sempre, a condizione che siamo perennemente mossi dalla divina saggezza e intelligenza dello Spirito Santo.**

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché gli Ordini monastici e religiosi siano sempre ricchi di vocazioni, come piante vigorose e feconde ?
- Preghiamo perché i popoli d'Europa sappiano armonizzare tra loro, diffondendo pace e progresso tra le genti ?
- Preghiamo perché Tu possa rendere noi, qui riuniti, docili tralci nelle tue mani anche quando viene il momento della potatura, che tu saggiamente decidi ?
- Preghiamo perché l'Europa riscopra le sue matrici cristiane ?
- Preghiamo per i superiori degli ordini religiosi ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 33**

**Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*